

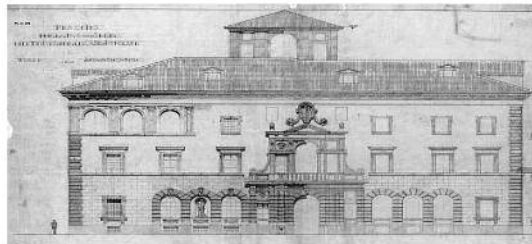
Accademia di San Luca

# Iacp Story



**IN MOSTRA**

Nelle foto, alcuni dei progetti di case popolari dello Iacp dal Tiburtino alla Garbatella



**LAURA LARGAN**

**Q**UANDO nasceva la città giardino Aniene, con l'idea utopistica da garden city inglese dei villini in sinergia con il verde. Quando i virtuosismi "barocchetti" e "viennesi" impreziosivano le palazzine dei quartieri Trionfale, Piazza d'Armi e Appio, o quando la visionarietà futurista ispirava i quattro "alberghi suburbani" della Garbatella, concepiti per accogliere gli sfrattati dal centro storico in seguito agli sventramenti del regime. Ma

Le case popolari come gioielli déco immersi nel verde



**Foto d'epoca e progetti dell'Istituto per le Case popolari sorto nel 1903 per segnare lo sviluppo urbanistico di Roma. Dall'Appio al Trionfale, da Monteverde alla Garbatella**



anche quando sorgevano le borgate, da Primavalle al Quarticciolo, con un carattere bucolico che per ogni alloggio prevedeva un orto-giocattolo da coltivare. Erano gli anni dell'attività dell'Iacp, dell'Istituto per le Case popolari sorto nel 1903, che fino al secondo dopoguerra reclutò un esercito di autorevoli architetti per segnare lo sviluppo urbanistico di Roma.

Un'epopea che viene raccontata dalla mostra "L'archivio storico iconografico Iacp. I progetti delle case popolari a Roma dal 1903 agli anni '50" che si apre oggi all'Accademia nazionale di San Luca, promossa dall'Ater, Azienda territoriale per l'edilizia pubblica del Comune di Roma, in collaborazione con la Soprintendenza archivistica del Lazio. "Per la prima volta vengono esposti i disegni originali dei progetti dei vari quartieri romani — rac-

conta Maria Emanuela Marinelli del comitato scientifico — a illustrare l'evoluzione del gusto architettonico del primo Novecento romano". Dall'eclettico, allo storicistico, al linguaggio moderno, attraversando le correnti déco, barocchetto, neoclassico, toccando espressioni futuriste e metafisiche", sottolinea il curatore Alessandro Nocera.

Una selezione di 119 fogli che escono dall'archivio dell'Istituto che conserva oltre 35 mila tavole tra lucidi, lastre e fotografie al centro oggi di un progetto di catalogazione digitale. E la mostra diventa un viaggio nei quartieri popolari di Roma, raggruppati per sezioni cronologiche, dagli anni '10-'20, anni '30, anni '40-'50. Protagonista, il talento di Innocenzo Sabbatini, che dal '18 al '31 ha griffato l'immagine della nuova Capitale, da via Marmorata dove rilegge gli stilemi di Adolf Loos, a S. Ippolito nella Casa del

Sole di gusto espressionista. Con lui, il Testaccio di Magni e Palmerini, il Flaminio di Limongelli e Tito Bruner, il nuovo Esquilino di Fasolo, Monteverde di Piacentini. Fino a Roberto Nicolini dello stabilimento balneare per il Cral dell'Iacp a Castelfusano del '52. "Disegni di grande qualità che necessitano però di un restauro — avverte il soprintendente ai beni archivistici Donato Tamberi — la mostra serve anche a sensibilizzare l'attenzione istituzionale su questo patrimonio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Accademia di San Luca** Piazza dell'Accademia di San Luca, 77 (Fontana di Trevi); lunedì-venerdì 10-19. Sabato 10-13. Ingresso libero.